

## In primo piano

### DI Energia: costi insostenibili, a rischio competitività export

"Meno competitivi nell'export, più vulnerabili nell'import: è questo il rischio che corre la filiera legno-arredo a causa dello shock dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che la guerra in Ucraina non ha fatto altro che accentuare, generando una fortissima crisi di competitività delle nostre aziende a favore di Paesi in cui è stata attuata una politica energetica che li rende meno dipendenti dai territori russi, oltre che in mercati strategici per il Made in Italy, come il Nord America". Lo ha sottolineato **Paolo Fantoni, vicepresidente di FederlegnoArredo** con delega all'energia, intervenendo **in audizione alla Camera dei Deputati sul DL Energia.**

"In questo scenario - prosegue Fantoni - **l'azzeramento degli oneri di sistema** previsti dal

Governo sono **una goccia in mezzo al mare vista l'impennata dei prezzi**, ma non solo: il rilascio dell'extra produzione di gas naturale alle imprese a prezzi calmierati rischia di richiedere tempi troppo lunghi. Bene, invece, l'estensione del credito di imposta anche agli auto-produttori di energia elettrica, che paradossalmente sono attualmente costretti a tenere spenti proprio quegli impianti che rappresentano il fiore all'occhiello dell'efficienza energetica industriale italiana. Siamo di fronte a un'emergenza che non concede tempo alle imprese costrette a decidere se **fermare la produzione o produrre in perdita** e il Governo deve prontamente intervenire con misure chiare e incisive".

"All'interno della nostra filiera, quelle maggiormente colpite sono le aziende di pannelli, cioè le più energivore, che producono i semilavorati alla base di successive lavorazioni e dell'arredo - spiega Fantoni - Ma vanno tenuti in considerazione anche gli aumenti che subiscono i prodotti derivati dal gas, a partire dall'urea, elemento fondamentale per le colle nel nostro settore. Volendo quantificare possiamo dire che in termini di costi, oggi un pannello è fatto per il 65% di energia e per il restante 35% di legno. Si rende pertanto indispensabile evitare di escludere proprio l'urea dalle politiche comunitarie e nazionali di sostegno".









